

ULTIMO AVVISO

Il Comitato Federale Friulano del P.C.I. esprime la sua incontestabile indignazione per la proditoria azione terroristica condotta a Montebelluna contro le case dei vari partiti partigiani Sassi (comandante della "Nazione") e loro (ancora in prigione in attesa di un farneticato processo).

I partigiani friulani avvertono per l'ultima volta i traditori collaboratori dei nazisti. Se il fatto si ripete passeranno immediatamente a spazzare per sempre la falsa gente che prospera con la connivenza governativa.

Lotta e lavoro

Settimanale Comunista dei lavoratori friulani
Fondatore LUIGI BORTOLUSSI (MARCO)

Direzione, Redazione, Amministrazione:
UDINE Via Vittorio Veneto, 11. Tel. 26-12
Redazione di Pordenone:
PORDENONE Teatro Verdi Tel. N.1-43

ANNO IV - N. 3

DOMENICA 18 GENNAIO 1948

Una Copia L. 15 Arretrato L. 20

ABBONAMENTI: Anno Normale 700 - Scelto
1000 - Semestrale Normale 350 - Scelto 500
Trimestrale Normale 200 - Scelto 250
Spedizione in abbonamento postale

La Trieste africana

A Mogadiscio c'è stato un mas-
sacro di italiani. Tutti ormai han-
no capito che dietro il "pogrom"
c'è l'ombra sinistra dell'imperialismo
anglo-americano. Easo, a
Mogadiscio come già a Trieste, fo-
menta gli odi e le divisioni per
poter affermare che non c'è l'ordi-
ne e per poter rimanere là dove
non ha alcun diritto di rimanere.
I 42 morti italiani insegnano al
nostro popolo la via dell'indipen-
denza dello striminzito.

La legge sulla stampa

Il progetto di legge sulla stampa
che è in questi giorni la discus-
sione alla Costituente e che non
certa stampa va scrivendo in me-
rito, mi determina a prendere la
penna per esporre un mio punto
di vista circa i finanziamenti dei
giornali e la libertà di stampa.

L'art. 16 della Costituzione dice
che l'editore di un giornale può
essere obbligato a pubblicare i
bilanci e le fonti finanziarie rela-
tive al giornale.

La discussione dovrebbe invece
stipulare l'obbligo della pubblicazione
stessa in ogni caso.

Le obiezioni che si fanno a
questa parte del progetto prelan-
cano che le fonti finanziarie, quan-
to esse siano, possono sempre ve-
nire presentate con sottoscrizioni
da parte di simpatizzanti N. N. e
peraltro l'art. 16 ed il nuovo pro-
getto non muterebbero la situa-
zione attuale se non nel richiedere
all'editore una maggiore fedeltà.

E' ovvio il significato dell'art.
16 e del progetto di legge, come
è chiaro il motivo delle obiezioni.

Si vuole, da una parte, stabilire
un controllo dei fondi a disposi-
zione dei giornali e da chi var-
rà; dall'altra si vuole evitare il
controllo stesso.

Io penso che l'art. 16 ed il pro-
getto di legge non raggiungeranno
certamente una situazione di de-
mocrazia in merito alla stampa: il
problema merita una maggiore
considerazione.

La libertà di stampa sancisce
una eguaglianza di diritti di es-
primere le proprie opinioni a mezzo
della stampa. Io mi chiedo però
se non sia ridicolo o peggio, il
sancire, attraverso una legge, il
diritto ad uno qualsiasi di stampa-
re un giornale e di esprimere in
esso e con esso pubblicamente le
proprie opinioni ed idee, per cui,
penso, che questo diritto sia una
parte sola del problema.

A dimostrare il valore di que-
st'ultimo periodo potrei citare il
caso di un certo giornale "Libe-
rà" già edito in Udine e che visse
dal 1. Maggio 1945 fino a metà
circa del 1947.

Detto giornale, letto da decine
di migliaia di persone (tanto che
ne le copie vendute giornalmente)
godeva di una stima e fiducia che
nessuno può negare, nemmeno gli
avversari.

Sono note a tutti le vicende che
portarono alla cessazione delle
pubblicazioni, vicende di vario ge-
nere, di concorrenza o meglio so-
praffazione, ma più specialmente
per la situazione finanziaria o man-
canza di capitali.

Non finisce tutto qui il caso del
giornale "Libertà" in quanto,
contemporaneamente veniva edito
in Udine (per la precisione solo
durante l'ultimo anno) un altro
giornale che vendeva poche mi-
gliaia di copie, per essere bene-
volo, che non rappresentava cioè
(e non rappresentava) che l'inter-
esse di qualche capitalista.

Conclusione: quest'ultimo sen-
za seguito, senza favore dei citati
continua ad uscire mentre
il primo, con tutto il favore go-
duto, ha fin da sei mesi fa, ces-
sato di esistere.

Ecco una situazione che non è
stata tenuta presente nell'art.
16 né dal progetto di legge in di-
scussione.

La libertà di stampa non può
essere democraticamente intesa se
non viene data anche la possibilità
a tutti di esercitarla. In questi ca-
si la libertà si ridurrebbe ad una
parola vuota per la maggioranza
del popolo e concreta solo per
chi dispone di sufficienti capitali.

La stampa ha ormai una storia
e importanza nella vita sociale
di un popolo e pertanto, io penso,
che la possibilità di esercitare il
diritto di "libertà di stampa" do-
rebbe essere garantito dallo Stato.
Si dice che in Italia si stampino
circa cinquanta quotidiani a cor-
rente libere, e tutti quanti vale
sia il seguito della corrente stes-
sa, con tutto il rispetto per la
tradizione.

l'espressione delle correnti socia-
liste e comuniste, che pur gode-
no nella massa del popolo italiano.
Cioè, premesso, la legge sulla
stampa dovrebbe interpretare an-
che a situazione di cui sopra, ge-
rando a tutte le correnti le pos-
sibilità finanziarie per provvedere
alla stampa dei quotidiani che
siano espressione delle correnti
stesse.

Così come lo Stato si accolla le
spese dei servizi pubblici, dell'ed-
ucazione, delle elezioni ecc., così
dovrebbe accollarsi anche le spe-
se della stampa, come detto sopra.

Certo sorrideranno i finanziari,
gli industriali e gli agrari al vedere
così sovrastato il loro concetto di
libertà senza le relative possibilità,
ma penso che la Costituente e for-
se meglio il nuovo Parlamento,
dovrebbe prendere in seria consi-
derazione questa possibilità ed in-
serire nel nuovo articolo di legge un
nuovo articolo di spesa che ritenga
proprio la garanzia di rendere la
stampa "libera dal bisogno".

Potrei aggiungere che, il pro-
blema così posto, potrebbe anche
avere, democraticamente, soluzio-
ne ancora più radicale, quale ad
esempio quella di dare ad ogni
corrente la possibilità di stampa e
un numero di quotidiani proporzio-
nato al numero dei loro aderenti.
E' quindi giunto il momento di
tirare le somme, di presentare un
bilancio dei lavori del Congresso
e del loro significato.

Anzitutto non sarà vano rilevare

ANTONIO FERUGLIO

DEDICATA A "VITA CATTOLICA"

IL GIOCO DEI PERCHÉ

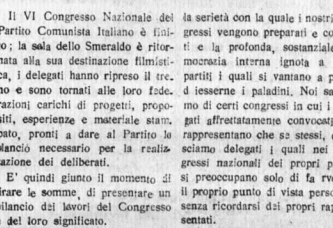
Perché il Vaticano tanto avver-
sa il comunismo, movimento popo-
lare di rinnovamento sociale, che
tratta del problema religioso sol-
tanto per incidenza, lasciando a
gli uomini la massima libertà in
questo campo, e non avversa il
liberalismo, figlio dell'ateismo
della rivoluzione francese e che
oggi ha ricreato con Croce una
formulazione decisamente anticat-
tolica? Perché i liberali, sono og-
gi conservatori, reazionari, borghesi
capitalisti e il Vaticano tre-
sca meglio con i capitalisti che
con gli operai.

Perché gli uomini rispettabili
del Vaticano, hanno in politica
piena una posizione di così abiet-
to servilismo alla politica imperia-
listica di Truman, visto che se-
condo il motto "una società volgar-
mente materialistica, fatta di bo-
ce e di basso ventre, lontana da
Dio, dove il denaro crea la mo-
rale, la cultura e l'onestà su mi-
sura, quella è proprio la società
capitalistica americana (non par-
liamo delle masse lavoratrici) e
Truman è un vecchio capo di Log-
gia massonica? Perché il Vati-
cano, Stato estero, è il più acceso
nemico dell'Italia: né ritarda la
unità di circa un secolo, fu as-
sente, anzi, avversario del risor-
gimento, negò che Roma appar-
tesse all'Italia attraverso gli uo-
mini di paglia che faceva agire
nei vari Parlamenti, fu complice
del fascismo, il movimento più
antifascista che la nostra storia co-
nosca.

Perché le alte sfere del Vati-
cano sono così avverse alla ri-
forma agraria, alla riforma indus-
triale e perfino ai Consigli di Ge-
stione? Perché gli atti prelati
(quelli delle caste rosse), gliocano
in Borsa e hanno un mucchio di
azioni alla Montedison, alla Fiat
e in tutte le attività industriali; nel
Friuli a Cave del Predil e a Tor-
viscosa e temono che gli operai
evoluti nei Consigli di Gestione,
scoprono "i di che lacrime grondi
e di che sangue" "l'industria ita-
liana; temono che gli operai ved-
no in quale cloaca morale sono
affogati coloro che dovrebbero es-
sere esseri dei beni terreni per
interessarsi delle anime.

Perché in Russia non ci sono i
Consigli di Gestione?

Perché i Consigli di Gestione



Il VI Congresso Nazionale del Partito Comunista Italiano è finito; la sala dello Smeraldo è ritornata alla sua destinazione filmati-
ca; i delegati hanno ripreso il tre-
no e sono tornati alle loro fide-
razioni carichi di progetti, propo-
sti, esperienze e materiale stan-
cato, pronti a dare al Partito lo
slancio necessario per la realizza-
zione dei deliranti.

E' quindi giunto il momento di
tirare le somme, di presentare un
bilancio dei lavori del Congresso
e del loro significato.

La serietà con la quale i nostri
congressi vengono preparati e con-
dotti e la profonda, sostanziale
democrazia interna ignota a molti
partiti i quali si vantano a parole
di esserne i paladini. Noi sap-
piamo di certi congressi in cui i dele-
gati affrettatamente convocati non
rappresentano che se stessi, cono-
sciamo delegati i quali nei con-
gressi nazionali dei propri partiti
si preoccupano solo di la rivoltare
il proprio punto di vista personale
senza ricordarsi dei propri rappre-
sentati.

Il nostro congresso ha avuto
praticamente inizio nel mese di
novembre con la assemblea pre-con-
gressuale di cellula. Anche in cel-
lula del più lontano sobborgo al-
la periferia del villaggio alpino ha
sentito il rappresentante della
Sezione esporre la linea politica
del partito e ne ha discusso, ha
sentito il proprio segretario esporre
l'attività della cellula e ne ha
discusso. E poi ogni congresso di
Sezione, ogni congresso provin-
ciale ha fatto altrettanto in modo
che i delegati provinciali al Con-
gresso Nazionale avevano un si-
curo democratico mandato
dalla base, sapevano quali difetti

sono una fase della lotta dei la-
voratori contro il capitalismo, sono
una istituzione che serve a dimi-
nuire gli effetti della tirannia del
capitale sul lavoro. In Russia es-
sendo il capitalismo debilitato, i
Consigli di Gestione, non sono
"stati aboliti" ma sono morti,
perché divenuti superficiali, perché
oggi ha ricreato con Croce una
formulazione decisamente anticat-
tolica? Perché i liberali, sono og-
gi conservatori, reazionari, borghesi
capitalisti e il Vaticano tre-
sca meglio con i capitalisti che
con gli operai.

Perché gli uomini rispettabili
del Vaticano, hanno in politica
piena una posizione di così abiet-
to servilismo alla politica imperia-
listica di Truman, visto che se-
condo il motto "una società volgar-
mente materialistica, fatta di bo-
ce e di basso ventre, lontana da
Dio, dove il denaro crea la mo-
rale, la cultura e l'onestà su mi-
sura, quella è proprio la società
capitalistica americana (non par-
liamo delle masse lavoratrici) e
Truman è un vecchio capo di Log-
gia massonica? Perché il Vati-
cano, Stato estero, è il più acceso
nemico dell'Italia: né ritarda la
unità di circa un secolo, fu as-
sente, anzi, avversario del risor-
gimento, negò che Roma appar-
tesse all'Italia attraverso gli uo-
mini di paglia che faceva agire
nei vari Parlamenti, fu complice
del fascismo, il movimento più
antifascista che la nostra storia co-
nosca.

Perché le alte sfere del Vati-
cano sono così avverse alla ri-
forma agraria, alla riforma indus-
triale e perfino ai Consigli di Ge-
stione? Perché gli atti prelati
(quelli delle caste rosse), gliocano
in Borsa e hanno un mucchio di
azioni alla Montedison, alla Fiat
e in tutte le attività industriali; nel
Friuli a Cave del Predil e a Tor-
viscosa e temono che gli operai
evoluti nei Consigli di Gestione,
scoprono "i di che lacrime grondi
e di che sangue" "l'industria ita-
liana; temono che gli operai ved-
no in quale cloaca morale sono
affogati coloro che dovrebbero es-
sere esseri dei beni terreni per
interessarsi delle anime.

Perché in Russia non ci sono i
Consigli di Gestione?

Perché i Consigli di Gestione

Perché i Consigli di Gestione

Perché i Consigli di Gestione

Perché i Consigli di Gestione

Perché i Consigli di Gestione

Perché i Consigli di Gestione

DOPO I LAVORI DI MILANO

Il fronte del lavoro tema centrale del Congresso

del lavoro di Partito bisogna sot-
tolineare, quali errori eventuali
bisognava rettificare. Non solo,
ma durante tutto lo svolgimento dei
lavori congressuali le delegazioni
regionali e provinciali sono state
regolarmente convocate per discu-
tere e deliberare su tutti i proble-
mi che necessità di tempo impe-
divano di affrontare nelle sedute
plinarie e nelle commissioni.

Detto questo soprattutto per i
malevoli degli altri partiti i cui
congressi provinciali si limitano a
quello che ora per ascoltare due o
tre dirigenti, passiamo ad esami-
nare i risultati politici del Con-
gresso.

gresso che ne ha messo in luce
l'importanza politica ed ha chi-
rato ad ogni partecipante le sue
particolari, i modi di formazione
e le forme concrete che esso an-
drà assumendo almeno nelle pri-
me fasi della sua esistenza.

Si tratta di allineare, nella lotta
che il popolo italiano già conduce
per svuotare la propria democra-
zia verso riforme nella struttura
sociale del proprio paese, per di-
fendere la pace, per salvaguardare
l'indipendenza nazionale minaccia-
ta dall'imperialismo straniero e
dall'asservimento del governo si-
gnale, per assicurare un futuro
di possibilità di esistenza del po-

Le quancie, i tacchi e la libertà di stampa

Su tutti i giornali cittadini gran-
chiuso si è mancato per la nota
avventura occorsa al direttore del
settimanale democratico. Noi
non avremmo speso una riga in
merito se fra tutte le cose dette
una sola ve ne fosse stata di ve-
ramente conforme alla verità dei
fatti e pertanto al fine di ristabi-
lire l'intendiamo ricostruire suc-
cintamente la vicenda affinché i
nostri compagni non prestino ec-
cessiva fede agli atti tal della
stampa degli aggravi friulani.

In seguito alle famose agguati
popolari svoltisi ad Udine nel me-
se di novembre in favore degli
operai di Torviscosa riacclamati
le licenziate dai padroni, l'autorità
giudiziaria aveva proceduto all'ar-
resto di alcuni dei più famosi
con modi urbani e delicati spie-
gazioni.

Il signor direttore rifiutava di
riconoscere la paternità dello scri-
to cercando così di esimersi dalle
sue precise responsabilità. Que-
sto atteggiamento provocatorio ed
antidemocratico suscitava lo sde-
gno di uno dei due (non tre) par-
tigiani che gli dimostrarono con
una semplice e leggera lezione ma-
gale il suo vivace spirito gari-
baldino.

D'altronde tutto ciò contenuto
in limiti modestissimi.

Il direttore e altri due suoi ami-
ci uscirono senza dir parola dal
caffè suscitando nei presenti sor-
presa e biasimo per la poca con-

con modi urbani e delicati spie-
gazioni.

Il signor direttore rifiutava di
riconoscere la paternità dello scri-
to cercando così di esimersi dalle
sue precise responsabilità. Que-
sto atteggiamento provocatorio ed
antidemocratico suscitava lo sde-
gno di uno dei due (non tre) par-
tigiani che gli dimostrarono con
una semplice e leggera lezione ma-
gale il suo vivace spirito gari-
baldino.

D'altronde tutto ciò contenuto
in limiti modestissimi.

Il direttore e altri due suoi ami-
ci uscirono senza dir parola dal
caffè suscitando nei presenti sor-
presa e biasimo per la poca con-

con modi urbani e delicati spie-
gazioni.

Il signor direttore rifiutava di
riconoscere la paternità dello scri-
to cercando così di esimersi dalle
sue precise responsabilità. Que-
sto atteggiamento provocatorio ed
antidemocratico suscitava lo sde-
gno di uno dei due (non tre) par-
tigiani che gli dimostrarono con
una semplice e leggera lezione ma-
gale il suo vivace spirito gari-
baldino.

D'altronde tutto ciò contenuto
in limiti modestissimi.

Il direttore e altri due suoi ami-
ci uscirono senza dir parola dal
caffè suscitando nei presenti sor-
presa e biasimo per la poca con-

con modi urbani e delicati spie-
gazioni.

Il signor direttore rifiutava di
riconoscere la paternità dello scri-
to cercando così di esimersi dalle
sue precise responsabilità. Que-
sto atteggiamento provocatorio ed
antidemocratico suscitava lo sde-
gno di uno dei due (non tre) par-
tigiani che gli dimostrarono con
una semplice e leggera lezione ma-
gale il suo vivace spirito gari-
baldino.

D'altronde tutto ciò contenuto
in limiti modestissimi.

Il direttore e altri due suoi ami-
ci uscirono senza dir parola dal
caffè suscitando nei presenti sor-
presa e biasimo per la poca con-

con modi urbani e delicati spie-
gazioni.

Il signor direttore rifiutava di
riconoscere la paternità dello scri-
to cercando così di esimersi dalle
sue precise responsabilità. Que-
sto atteggiamento provocatorio ed
antidemocratico suscitava lo sde-
gno di uno dei due (non tre) par-
tigiani che gli dimostrarono con
una semplice e leggera lezione ma-
gale il suo vivace spirito gari-
baldino.

D'altronde tutto ciò contenuto
in limiti modestissimi.

Il direttore e altri due suoi ami-
ci uscirono senza dir parola dal
caffè suscitando nei presenti sor-
presa e biasimo per la poca con-

con modi urbani e delicati spie-
gazioni.

Il signor direttore rifiutava di
riconoscere la paternità dello scri-
to cercando così di esimersi dalle
sue precise responsabilità. Que-
sto atteggiamento provocatorio ed
antidemocratico suscitava lo sde-
gno di uno dei due (non tre) par-
tigiani che gli dimostrarono con
una semplice e leggera lezione ma-
gale il suo vivace spirito gari-
baldino.

D'altronde tutto ciò contenuto
in limiti modestissimi.

Il direttore e altri due suoi ami-
ci uscirono senza dir parola dal
caffè suscitando nei presenti sor-
presa e biasimo per la poca con-

con modi urbani e delicati spie-
gazioni.

Il signor direttore rifiutava di
riconoscere la paternità dello scri-
to cercando così di esimersi dalle
sue precise responsabilità. Que-
sto atteggiamento provocatorio ed
antidemocratico suscitava lo sde-
gno di uno dei due (non tre) par-
tigiani che gli dimostrarono con
una semplice e leggera lezione ma-
gale il suo vivace spirito gari-
baldino.

D'altronde tutto ciò contenuto
in limiti modestissimi.

Il direttore e altri due suoi ami-
ci uscirono senza dir parola dal
caffè suscitando nei presenti sor-
presa e biasimo per la poca con-

con modi urbani e delicati spie-
gazioni.

Il signor direttore rifiutava di
riconoscere la paternità dello scri-
to cercando così di esimersi dalle
sue precise responsabilità. Que-
sto atteggiamento provocatorio ed
antidemocratico suscitava lo sde-
gno di uno dei due (non tre) par-
tigiani che gli dimostrarono con
una semplice e leggera lezione ma-
gale il suo vivace spirito gari-
baldino.

D'altronde tutto ciò contenuto
in limiti modestissimi.

Il direttore e altri due suoi ami-
ci uscirono senza dir parola dal
caffè suscitando nei presenti sor-
presa e biasimo per la poca con-

con modi urbani e delicati spie-
gazioni.

Il signor direttore rifiutava di
riconoscere la paternità dello scri-
to cercando così di esimersi dalle
sue precise responsabilità. Que-
sto atteggiamento provocatorio ed
antidemocratico suscitava lo sde-
gno di uno dei due (non tre) par-
tigiani che gli dimostrarono con
una semplice e leggera lezione ma-
gale il suo vivace spirito gari-
baldino.

D'altronde tutto ciò contenuto
in limiti modestissimi.

Il direttore e altri due suoi ami-
ci uscirono senza dir parola dal
caffè suscitando nei presenti sor-
presa e biasimo per la poca con-

con modi urbani e delicati spie-
gazioni.

Il signor direttore rifiutava di
riconoscere la paternità dello scri-
to cercando così di esimersi dalle
sue precise responsabilità. Que-
sto atteggiamento provocatorio ed
antidemocratico suscitava lo sde-
gno di uno dei due (non tre) par-
tigiani che gli dimostrarono con
una semplice e leggera lezione ma-
gale il suo vivace spirito gari-
baldino.

D'altronde tutto ciò contenuto
in limiti modestissimi.

Il direttore e altri due suoi ami-
ci uscirono senza dir parola dal
caffè suscitando nei presenti sor-
presa e biasimo per la poca con-

con modi urbani e delicati spie-
gazioni.

Il signor direttore rifiutava di
riconoscere la paternità dello scri-
to cercando così di esimersi dalle
sue precise responsabilità. Que-
sto atteggiamento provocatorio ed
antidemocratico suscitava lo sde-
gno di uno dei due (non tre) par-
tigiani che gli dimostrarono con
una semplice e leggera lezione ma-
gale il suo vivace spirito gari-
baldino.

D'altronde tutto ciò contenuto
in limiti modestissimi.

Il direttore e altri due suoi ami-
ci uscirono senza dir parola dal
caffè suscitando nei presenti sor-
presa e biasimo per la poca con-

con modi urbani e delicati spie-
gazioni.

Il signor direttore rifiutava di
riconoscere la paternità dello scri-
to cercando così di esimersi dalle
sue precise responsabilità. Que-
sto atteggiamento provocatorio ed
antidemocratico suscitava lo sde-
gno di uno dei due (non tre) par-
tigiani che gli dimostrarono con
una semplice e leggera lezione ma-
gale il suo vivace spirito gari-
baldino.

D'altronde tutto ciò contenuto
in limiti modestissimi.

Il direttore e altri due suoi ami-
ci uscirono senza dir parola dal
caffè suscitando nei presenti sor-
presa e biasimo per la poca con-

con modi urbani e delicati spie-
gazioni.

Il signor direttore rifiutava di
riconoscere la paternità dello scri-
to cercando così di esimersi dalle
sue precise responsabilità. Que-
sto atteggiamento provocatorio ed
antidemocratico suscitava lo sde-
gno di uno dei due (non tre) par-
tigiani che gli dimostrarono con
una semplice e leggera lezione ma-
gale il suo vivace spirito gari-
baldino.

D'altronde tutto ciò contenuto
in limiti modestissimi.

Il direttore e altri due suoi ami-
ci uscirono senza dir parola dal
caffè suscitando nei presenti sor-
presa e biasimo per la poca con-

con modi urbani e delicati spie-
gazioni.

Il signor direttore rifiutava di
riconoscere la paternità dello scri-
to cercando così di esimersi dalle
sue precise responsabilità. Que-
sto atteggiamento provocatorio ed
antidemocratico suscitava lo sde-
gno di uno dei due (non tre) par-
tigiani che gli dimostrarono con
una semplice e leggera lezione ma-
gale il suo vivace spirito gari-
baldino.

D'altronde tutto ciò contenuto
in limiti modestissimi.

Il direttore e altri due suoi ami-
ci uscirono senza dir parola dal
caffè suscitando nei presenti sor-
presa e biasimo per la poca con-

con modi urbani e delicati spie-
gazioni.

Il signor direttore rifiutava di
riconoscere la paternità dello scri-
to cercando così di esimersi dalle
sue precise responsabilità. Que-
sto atteggiamento provocatorio ed
antidemocratico suscitava lo sde-
gno di uno dei due (non tre) par-
tigiani che gli dimostrarono con
una semplice e leggera lezione ma-
gale il suo vivace spirito gari-
baldino.

D'altronde tutto ciò contenuto
in limiti modestissimi.

Il direttore e altri due suoi ami-
ci uscirono senza dir parola dal
caffè suscitando nei presenti sor-
presa e biasimo per la poca con-

con modi urbani e delicati spie-
gazioni.

Il signor direttore rifiutava di
riconoscere la paternità dello scri-
to cercando così di esimersi dalle
sue precise responsabilità. Que-
sto atteggiamento provocatorio ed
antidemocratico suscitava lo sde-
gno di uno dei due (non tre) par-
tigiani che gli dimostrarono con
una semplice e leggera lezione ma-
gale il suo vivace spirito gari-
baldino.

D'altronde tutto ciò contenuto
in limiti modestissimi.

Il direttore e altri due suoi ami-
ci uscirono senza dir parola dal
caffè suscitando nei presenti sor-
presa e biasimo per la poca con-

con modi urbani e delicati spie-
gazioni.

Il signor direttore rifiutava di
riconoscere la paternità dello scri-
to cercando così di esimersi dalle
sue precise responsabilità. Que-
sto atteggiamento provocatorio ed
antidemocratico suscitava lo sde-
gno di uno dei due (non tre) par-
tigiani che gli dimostrarono con
una semplice e leggera lezione ma-
gale il suo vivace spirito gari-
baldino.

D'altronde tutto ciò contenuto
in limiti modestissimi.

Il direttore e altri due suoi ami-
ci uscirono senza dir parola dal
caffè suscitando nei presenti sor-
presa e biasimo per la poca con-

con modi urbani e delicati spie-
gazioni.

Il signor direttore rifiutava di
riconoscere la paternità dello scri-
to cercando così di esimersi dalle
sue precise responsabilità. Que-
sto atteggiamento provocatorio ed
antidemocratico suscitava lo sde-
gno di uno dei due (non tre) par-
tigiani che gli dimostrarono con
una semplice e leggera lezione ma-
gale il suo vivace spirito gari-
baldino.

D'altronde tutto ciò contenuto
in limiti modestissimi.</

Lungo le sponde dell'Idro...

INAUDITO ATTO DI VIOLENZA contro un nostro compagno

Un Segretario di Sezione della Democrazia Cristiana, un esponente del partito liberale e un ex repubblicano arrestati

Bon Paolo, ex partigiano ed iscritto al Partito Comunista, la sera del 22 dicembre u. s. discusse della Corriera proveniente da Goria alla fermata di Corne di Rosazza, mentre si avviava verso la propria abitazione situata nella frazione di Rutara, venne raggiunto da una scarica d'arma da fuoco sparata da un bruciale. Gli attentatori, avendo constatato di non aver colpito a morte, si scagliarono ferocemente addosso alla loro vittima con una vecchia baionetta arrugginita producendogli decine di ferite.

Poco dopo il Bon veniva rinvenuto da un passante, ridotto quasi in fin di vita, con la baionetta piantata per parecchi centimetri sulla sommità del capo.

I Carabinieri di Cornons, prontamente informati del fatto, procedevano all'arresto di certo Felice Giovanni, di anni 17, che precedentemente era stato arrestato perché implicato in un reato perpetrato ai danni dello stesso Bon Paolo. Il Felice ammetteva di avere potuto partecipare alla batta-

glia mentre due di essi sono stati condannati e si trovano tuttora detenuti presso le carceri di Venezia. Il Felice, pure arrestato, veniva rimesso in libertà a causa della sua giovane età. Va notato che i due detenuti si rifiutano di pagare i danni provocati con l'incidente dichiarandosi irresponsabili in quanto mandati. Tuttavia essi si rifiutano categoricamente di fare i nomi dei mandati.

A quanto ci consta, i carabinieri di Cornons hanno condotto le indagini con una prontezza ed uno zelo veramente encomiabili. Dobbiamo tuttavia aggiungere che siamo al corrente di manovre condotte separatamente da esponenti provinciali della D.C. allo scopo di smuovere il fatto e metterlo possibilmente a tacere. A tale proposito dobbiamo dichiarare che la popolazione della zona, tra le quali c'è un vivo fermento, seguono con molta attenzione lo sviluppo della faccenda e si aspettano dalla giustizia un atto che colpendo esemplarmente i responsabili, tranquillizzi gli animi.

Intervista con il compagno Romanuzzi

PIU' DI CENTOMILA gli organizzati nel 1948

Il problema dei licenziamenti - I disoccupati
Le filandiere - Lo sciopero dei bancari

Allo scopo di avere un chiaro panorama sindacale, relativo alla nostra provincia, agli inizi del nuovo anno, abbiamo intervistato il compagno Romanuzzi, Segretario Generale della Camera del Lavoro.

— Vuoi esprimere — gli abbiamo chiesto — il tuo pensiero circa la situazione sindacale nel Friuli dal punto di vista generale? — Di quello della nostra corrente? — In generale, alla Camera del Lavoro, a nostra corrente ha guadagnato terreno nella stima dei sindacati e di tutti i lavoratori. L'organizzazione Sindacale, dopo le due dimostrazioni dello scorso autunno, quella contro i licenziamenti e quella per la liberazione di lavoratori ingiustamente arrestati, ha notevolmente migliorato le proprie posizioni. Ho la sensazione che il nostro movimento che si va iniziando per l'anno in corso, proverà questa affermazione. Se nel 1947 la famiglia sindacale ha potuto contare sull'appoggio di circa 85 mila organizzati, per questo anno penso che si supererà sensibilmente le cento mila unità. L'organizzazione va infatti guadagnando terreno tra i lavoratori della terra, finora quasi reticenti a entrare nell'organizzazione Sindacale. Inoltre, il lavoro che la Camera del Lavoro va svolgendo a favore delle diverse categorie di lavoratori agricoli, da quella dei mezzadri, a quella dei braccianti, sta dando i suoi risultati. Le rappresentanze si fanno sentire anche sui fattori e sui coltivatori diretti, le quali categorie si orientano sempre più verso l'organizzazione sindacale unica.

— Come va la faccenda dei licenziamenti in Provincia? — E' stato certamente notato che dopo le dimostrazioni di cui sopra il problema è stato parzialmente risolto. La C.G.I.L. ha la impressione che non solo a Torviscosa, sono stati liberati dalle pinte, dal lastrico, un migliaio di operai, ma anche nelle altre zone, e in modo particolare a Pordenone, a Udine e in Carnia. La decisione presa di posizione dei lavoratori ha certamente indotto i datori di lavoro ad agire con maggior cautela in questo terreno, così che si può affermare che l'organizzazione ha impedito il licenziamento di migliaia di lavoratori nella nostra provincia.

— Per i disoccupati cosa è stato fatto, quali prospettive ci sono? — La nostra posizione, come nel passato, continua a esercitare sulla autorità perché i lavoratori siano incrementati, al fine di non peggiorare la situazione dei disoccupati. Purtroppo le braccia inoperose continuano ad essere troppe, però la buona volontà del Prefetto si è fatta notare e riteniamo che per l'avvenire si possa ottenere anche di più. Parecchi migliaia sono già stati assorbiti.

— Per i disoccupati cosa è stato fatto, quali prospettive ci sono? — La nostra posizione, come nel passato, continua a esercitare sulla autorità perché i lavoratori siano incrementati, al fine di non peggiorare la situazione dei disoccupati. Purtroppo le braccia inoperose continuano ad essere troppe, però la buona volontà del Prefetto si è fatta notare e riteniamo che per l'avvenire si possa ottenere anche di più. Parecchi migliaia sono già stati assorbiti.

— Per i disoccupati cosa è stato fatto, quali prospettive ci sono? — La nostra posizione, come nel passato, continua a esercitare sulla autorità perché i lavoratori siano incrementati, al fine di non peggiorare la situazione dei disoccupati. Purtroppo le braccia inoperose continuano ad essere troppe, però la buona volontà del Prefetto si è fatta notare e riteniamo che per l'avvenire si possa ottenere anche di più. Parecchi migliaia sono già stati assorbiti.

— Per i disoccupati cosa è stato fatto, quali prospettive ci sono? — La nostra posizione, come nel passato, continua a esercitare sulla autorità perché i lavoratori siano incrementati, al fine di non peggiorare la situazione dei disoccupati. Purtroppo le braccia inoperose continuano ad essere troppe, però la buona volontà del Prefetto si è fatta notare e riteniamo che per l'avvenire si possa ottenere anche di più. Parecchi migliaia sono già stati assorbiti.

— Per i disoccupati cosa è stato fatto, quali prospettive ci sono? — La nostra posizione, come nel passato, continua a esercitare sulla autorità perché i lavoratori siano incrementati, al fine di non peggiorare la situazione dei disoccupati. Purtroppo le braccia inoperose continuano ad essere troppe, però la buona volontà del Prefetto si è fatta notare e riteniamo che per l'avvenire si possa ottenere anche di più. Parecchi migliaia sono già stati assorbiti.

— Per i disoccupati cosa è stato fatto, quali prospettive ci sono? — La nostra posizione, come nel passato, continua a esercitare sulla autorità perché i lavoratori siano incrementati, al fine di non peggiorare la situazione dei disoccupati. Purtroppo le braccia inoperose continuano ad essere troppe, però la buona volontà del Prefetto si è fatta notare e riteniamo che per l'avvenire si possa ottenere anche di più. Parecchi migliaia sono già stati assorbiti.

— Per i disoccupati cosa è stato fatto, quali prospettive ci sono? — La nostra posizione, come nel passato, continua a esercitare sulla autorità perché i lavoratori siano incrementati, al fine di non peggiorare la situazione dei disoccupati. Purtroppo le braccia inoperose continuano ad essere troppe, però la buona volontà del Prefetto si è fatta notare e riteniamo che per l'avvenire si possa ottenere anche di più. Parecchi migliaia sono già stati assorbiti.

TRASMISSIONE PUBBLICITARIA offensiva per la resistenza

Un senso di disagio ci ha procurato la trasmissione pubblicitaria offerta dalla S. A. Gazzoni e C. di Bologna che, com'è noto, subito dopo il Giornale Radiale delle ore 13, presenta in onda ai numerosi ascoltatori domenicali, un "Radio Processo" che pone in concorso il quesito di condanna o di assoluzione dell'imputato.

Infatti, dalla descrizione dei capi d'accusa, dalle prove a difesa e dalla risultanza dell'istruttoria del processo, risulta evidente che l'indegno macchinatore delle tragiche vicende che hanno travolto i principali protagonisti era un appartenente alla resistenza il quale, per rendere sicuro un colpevole

Pro Federazione

Pervenute dal 30 dicembre 47 al 7 gennaio 1948 a favore della Federazione:

Sottoscrizioni precedenti lire 238.722: De Grigis Elio 50; De Grigis Attilio 50; Pastello Felice 50; Samaso Odoico 50; Bilescio Bruno 100; Vari 200; Sezione Felice Umberto 1300; Sezione Terzo, Squadra operai Aquilina (Azzia) 1800; Sezione Aquilina, Tomasini Angelo 2000; De Conti Tito 50; Ferigo Giovinetto 50; Martelli 100; Del Bianco Gino e Ferruglio Adelchi 1000;

Cellula del Comune di Udine 16 mila 350; Sezione Buzzi Udine 4000; Libeccio 100; Compagno Zilli 55; Sezione Paderno 140; Sezione Casali Pappartoni 2050; Chierossi 500; Sezione Paderno, per celebrare la inaugurazione della Bandiera, «Ferruglio Anice» 1500; Stabile Gerardo 50; Vari compagni di Lignano 3055; Sezione di Rada 10000; Sezione di Torviscosa 4165; Sezione di Montebelluna 2155; Belfanti Bruno 200; Sezione Villa Vicentina 5000; Sezione di Nimis Cellula S. Gerovasio 700; Sezione di Nimis Cellula 1450; Sezione di Nimis Cellula Centa 500; Sezione di Nimis Cellula Cioz 200; Sezione di Nimis Cellula Torlano 1200; Sezione di Nimis Cellula Cergnen 610; Un gruppo compagni Cavalico-Adelgino 300; Sezione di Cornino 677; Battini Antonio 100; Compagno Mucchi Umberto Liguina 500; Cosar Guerrino 500; N. N. Udine 1000; Sezione Comunale di Fiumicello 10.000; Sezione Paparino di Fiumicello 500; Zuliani 30; Del Fabbro Piero 5000; Sezione di Aquileia 1000. Totale L. 382.079.

Ma Agari e loro alleati avevano tutto predisposto affinché tutto si risolvesse in una beffa. Difatti i rappresentanti dei mezzadri sentiti quali dovevano essere i propositi degli Agari e loro amici si sono ritirati dalla commissione. Quindi niente di concluso. Sembrava l'organo degli agrari di Udine si affrettasse a pubblicare la commissione secondo cui si sarebbe concordato l'applicazione di un terzo di quanto previsto dalla legge; non basta, ecco che il Comitato Provinciale della Democrazia Cristiana, appena venuta a conoscenza della posizione assunta dai rappresentanti dei mezzadri e cioè di entrare in lotta diretta per ottenere il rispetto della legge che la commissione costituita in mag-

gioranza da reazionari aveva votato, vota un ordine del giorno di fiducia alla Commissione Provinciale e condannando "ogni agitazione e pressione dei mezzadri per ottenere quanto di diritto. E così che la D.C. difende gli interessi dei lavoratori!"

I mezzadri del Cervignano che da tempo sono in lotta hanno ottenuto un primo risultato ed è quello che nell'azienda Tullio si stanno chiudendo i conti colturali di quelle famiglie mezzadri che, come tutti sanno, sono stati salvati dalla Commissione Provinciale del "Lo do De Gasperi". Inoltre il Comitato Direttivo della Confederazione di cui è segretario il compagno Moro ha avvertito tutte le aziende padronali che prima del 20 c. m. sia iniziata la chiusura dei conti colturali naturalmente con l'applicazione integrale del Lodo, altrimenti i mezzadri saranno costretti a riprendere la lotta per difendere e tutelare i loro diritti sanciti dalla legge.

La Confederazione Nazionale ha indetto il congresso nazionale dei braccianti per il 22-23 e 24 a Ferrera, ove si nominerà il nuovo Comitato Direttivo.

Da parte nostra non ci resta che girare le seguenti note a chi di competenza, lenti di aver dato ai nostri fratelli alle armi la possibilità di far sentire la propria voce.

per qualche motivo sono loro "anticipati", leggendo la loro disciplina, con gli incarichi più gravi, con le consegne e con il carcere di rigore.

Da parte nostra non ci resta che girare le seguenti note a chi di competenza, lenti di aver dato ai nostri fratelli alle armi la possibilità di far sentire la propria voce.

Avendo noi osservato che una protesta espressa nel modo e nei termini indicati, non intaccando affatto la disciplina, si dovrebbe senz'altro porre, il soldato meridionale rispose che purtroppo gli ufficiali, quando non possono agire apertamente, hanno mille modi di "sfottare" i soldati che

Avendo noi osservato che una protesta espressa nel modo e nei termini indicati, non intaccando affatto la disciplina, si dovrebbe senz'altro porre, il soldato meridionale rispose che purtroppo gli ufficiali, quando non possono agire apertamente, hanno mille modi di "sfottare" i soldati che

Vi sono stati dei soldati che si sono fortemente indignati per la presenza di ufficiali ufficiali, la cui mentalità fascista è rimasta intatta, i quali agiscono con metodi di corruzione e di sopraffazione per frenare ogni slancio democratico tra i soldati ed a fini politici, stando sempre alle dichiarazioni dei soldati, si sarebbe instaurato nelle caserme un vero sistema di persecuzione e di caccia al comunista e ai democratici, dimenticando che da quasi due anni viviamo in regime di repubblica e di democrazia.

Ma anzi, cercando di gestire il disordine e la sfiducia alla istituzione e sulle conquiste del popolo.

Un soldato meridionale, giorni o forse mesi di lavoro e di sacrificio per tutti i soldati di inviare una protesta collettiva alle superiori gerarchie dell'esercito per chiedere di essere inviati a casa come di diritto. Tuttavia, una iniziativa di questo genere procurerebbe seri difficoltà per l'ordine e per la disciplina che essa incarna.

Un soldato meridionale, giorni o forse mesi di lavoro e di sacrificio per tutti i soldati di inviare una protesta collettiva alle superiori gerarchie dell'esercito per chiedere di essere inviati a casa come di diritto. Tuttavia, una iniziativa di questo genere procurerebbe seri difficoltà per l'ordine e per la disciplina che essa incarna.

Un soldato meridionale, giorni o forse mesi di lavoro e di sacrificio per tutti i soldati di inviare una protesta collettiva alle superiori gerarchie dell'esercito per chiedere di essere inviati a casa come di diritto. Tuttavia, una iniziativa di questo genere procurerebbe seri difficoltà per l'ordine e per la disciplina che essa incarna.

(Continuata dalla prima pagina) persino da qualche liberale e dalle immense maggioranza degli osannanti che era e in parte è ancora partito mentre solo una accennata ristrettissima apparizione alla D.C.

Della D.C., ne riconosciamo precipitivamente il merito, era invece tutte le volpi sopraffine che della sincerità e dell'amor di Patria dei combattenti osannati cercarono, e in parte riuscirono, a fare fin dalla lotta di liberazione una forza da contrapporre ad altri partigiani, ai gariboldini, per arginare l'influenza che questi acquistano facilmente tra le masse popolari e fra tutti i vari italiani combattendo generosamente per la liberazione immediata del paese e ponendo come chiaro obiettivo della lotta anche quella profonda trasformazione sociale che era nei desideri di tutti, ed anche per avere forze da opporre al popolo al momento in cui questo avrebbe voluto tirare le somme della prima lotta e costruire l'Italia che fosse veramente democratica e libera dal fascismo (motivo per il quale la mobilitazione dei repubblicani da parte di tanti uomini oggi della A.P.O. continuò per tutto il maggio del 1945).

E nel sangue di Berghini, di Livorno, di Maso, di Ferrini, sui

La angola del contadino

Da tempo nel Friuli, come si sa, i mezzadri sono in agitazione per l'applicazione della legge sul "Lodo". Dopo mesi di proteste e agitazioni, e manifestazioni, il giorno 7 c. m. dovevamo finalmente emanare dalla Commissione arbitrale provinciale il suo deliberato affinché la legge avesse pratica esecuzione.

Ma Agari e loro alleati avevano tutto predisposto affinché tutto si risolvesse in una beffa. Difatti i rappresentanti dei mezzadri sentiti quali dovevano essere i propositi degli Agari e loro amici si sono ritirati dalla commissione. Quindi niente di concluso. Sembrava l'organo degli agrari di Udine si affrettasse a pubblicare la commissione secondo cui si sarebbe concordato l'applicazione di un terzo di quanto previsto dalla legge; non basta, ecco che il Comitato Provinciale della Democrazia Cristiana, appena venuta a conoscenza della posizione assunta dai rappresentanti dei mezzadri e cioè di entrare in lotta diretta per ottenere il rispetto della legge che la commissione costituita in mag-

gioranza da reazionari aveva votato, vota un ordine del giorno di fiducia alla Commissione Provinciale e condannando "ogni agitazione e pressione dei mezzadri per ottenere quanto di diritto. E così che la D.C. difende gli interessi dei lavoratori!"

I mezzadri del Cervignano che da tempo sono in lotta hanno ottenuto un primo risultato ed è quello che nell'azienda Tullio si stanno chiudendo i conti colturali di quelle famiglie mezzadri che, come tutti sanno, sono stati salvati dalla Commissione Provinciale del "Lo do De Gasperi". Inoltre il Comitato Direttivo della Confederazione di cui è segretario il compagno Moro ha avvertito tutte le aziende padronali che prima del 20 c. m. sia iniziata la chiusura dei conti colturali naturalmente con l'applicazione integrale del Lodo, altrimenti i mezzadri saranno costretti a riprendere la lotta per difendere e tutelare i loro diritti sanciti dalla legge.

La Confederazione Nazionale ha indetto il congresso nazionale dei braccianti per il 22-23 e 24 a Ferrera, ove si nominerà il nuovo Comitato Direttivo.

Da parte nostra non ci resta che girare le seguenti note a chi di competenza, lenti di aver dato ai nostri fratelli alle armi la possibilità di far sentire la propria voce.

per qualche motivo sono loro "anticipati", leggendo la loro disciplina, con gli incarichi più gravi, con le consegne e con il carcere di rigore.

Da parte nostra non ci resta che girare le seguenti note a chi di competenza, lenti di aver dato ai nostri fratelli alle armi la possibilità di far sentire la propria voce.

Avendo noi osservato che una protesta espressa nel modo e nei termini indicati, non intaccando affatto la disciplina, si dovrebbe senz'altro porre, il soldato meridionale rispose che purtroppo gli ufficiali, quando non possono agire apertamente, hanno mille modi di "sfottare" i soldati che

Avendo noi osservato che una protesta espressa nel modo e nei termini indicati, non intaccando affatto la disciplina, si dovrebbe senz'altro porre, il soldato meridionale rispose che purtroppo gli ufficiali, quando non possono agire apertamente, hanno mille modi di "sfottare" i soldati che

Vi sono stati dei soldati che si sono fortemente indignati per la presenza di ufficiali ufficiali, la cui mentalità fascista è rimasta intatta, i quali agiscono con metodi di corruzione e di sopraffazione per frenare ogni slancio democratico tra i soldati ed a fini politici, stando sempre alle dichiarazioni dei soldati, si sarebbe instaurato nelle caserme un vero sistema di persecuzione e di caccia al comunista e ai democratici, dimenticando che da quasi due anni viviamo in regime di repubblica e di democrazia.

Ma anzi, cercando di gestire il disordine e la sfiducia alla istituzione e sulle conquiste del popolo.

Un soldato meridionale, giorni o forse mesi di lavoro e di sacrificio per tutti i soldati di inviare una protesta collettiva alle superiori gerarchie dell'esercito per chiedere di essere inviati a casa come di diritto. Tuttavia, una iniziativa di questo genere procurerebbe seri difficoltà per l'ordine e per la disciplina che essa incarna.

Un soldato meridionale, giorni o forse mesi di lavoro e di sacrificio per tutti i soldati di inviare una protesta collettiva alle superiori gerarchie dell'esercito per chiedere di essere inviati a casa come di diritto. Tuttavia, una iniziativa di questo genere procurerebbe seri difficoltà per l'ordine e per la disciplina che essa incarna.

Un soldato meridionale, giorni o forse mesi di lavoro e di sacrificio per tutti i soldati di inviare una protesta collettiva alle superiori gerarchie dell'esercito per chiedere di essere inviati a casa come di diritto. Tuttavia, una iniziativa di questo genere procurerebbe seri difficoltà per l'ordine e per la disciplina che essa incarna.

Con le mani nel sacco

I partigiani del Papa

sacrifici e le sofferenze, uguali alle nostre di migliaia di combattenti osannati quali noi, desideriamo di quello che abbiamo desiderato e che desideriamo noi gariboldini e comunisti, l'ingrigo più sottile e miserabile lavorava alla di sopraggiungimento dello sforzo popolare, la occupata e fredda speculazione accumulava i meriti per quelle forze, quel partito politico, quei personaggi, che in Italia avrebbero operato poi (come di fatti operano oggi) per ripristinare il potere, la supremazia, il privilegio di coloro che sono stati i responsabili di quelle sofferenze e di quel sangue.

In difesa delle conquiste della lotta di liberazione, in difesa della lotta stessa, per riavvicinarsi verso il vero, di vera giustizia, di vera indipendenza che erano nelle aspirazioni di Livorno come di Battisti, di Maso come di Montesi, di Berghini come di Enrico, di Ferrini come di Tribuno, di tutti i caduti e i combattenti osannati come di tutti i gariboldini, i partigiani hanno tuttavia oggi la loro lotta politica, la loro unità, la loro Associazione (a meno che non li si costringa, a usare altri mezzi, che allora il discorso cambierebbe). Perci, si comincia a sostenere che l'A.N.P.O. non deve fare

I partigiani del papa si raccolgono nell'A.P.O. e noi sappiamo chi sono. Sappiamo quanto e con quale coraggio abbiano combattuto durante la lotta e sappiamo per cosa brigano ora.

Oltre dei gloriosi caduti potremmo citare nomi di osannati viventi (Menti, Muk, Goli, Berto, Silvio, Italo, Zuan, Bociare, per non dire che quelli che vediamo più di sovente) di cui decine di partigiani possono raccontarci, come ci hanno difeso raccontando, le traversie, il coraggio, gli episodi di cui furono valorosi protagonisti.

Nessuno ci ha mai parlato di un combattimento in cui siano di pinti per caso Vico, Ivo o Severo, o il maso di Glasco.

Da ciò anche giudichiamo il carattere di questi relatori della A.P.O. «Pal nostri Fogliar», «compagno dell'Osoppo», era anche il motivo della nostra lotta; per la nostra vita noi abbiamo lasciato il motto «Morte al Fascismo» che ancora ci guida contro il fascismo e le sue radici sociali abbiamo combattuto e combattiamo.

CARLINO

Lettere in Direzione

Pregliamo ancora una volta tutte quelle Sezioni e quei compagni che non vedono pubblicare i loro scritti di voler conoscere con benevolenza che lo spazio a nostra disposizione è limitato. Ma presto o tardi pubblicheremo tutto. F. F. - Via Gemona 32 - Udine; Gracie, Attendiamo con una certa impazienza la promessa solita. benevolenza sui "problemi femminili".

Lavorano - Pubblicheremo prossimamente.

Pultero - La questione dell'ospedale la teniamo in riserva.

Bigaron Mario - Ca' Vecoveto - Terzo - Abbiamo esaminato con attenzione ed interesse il tuo vivace articolo sui giovani. Ora ti facciamo in breve le nostre osservazioni affinché tu possa sempre più migliorare nella solida formazione al nostro settimanale. Vedi, caro compagno Mario, abbiamo notato nel tuo articolo una certa astrattezza, una troppa accennata genericità. Tu presenti una analisi della situazione della gioventù italiana dividendo in tre tempi la sua situazione. Fascismo prima, tedeschi poi; ed infine la liberazione. Ma dalla trattazione stessa non appare quello che invece doveva essere il tema fondamentale, e cioè: che cosa devono fare i "consciencisti" oggi i giovani per inserirsi obiettivamente nella lotta per la democrazia, nella battaglia per il socialismo?

Occorreva che tu portassi le esperienze della tua zona e delle nostre proposte per la lotta attuale.

Comprendi meglio? Ad o. gni modo abbiamo pregato il compagno Biondo, responsabile provinciale del lavoro giovanile di seguirli e di tenersi in contatto con te. Arrivederci.

GINO BELTRAME

P. C. I. SEZIONE DI PRADAMANO

SABATO 24 GENNAIO 1948

GRANDE VEGLIA ROSSA

Compagni e Compagne, la Sezione attende la vostra partecipazione